



# Tra i banchi di scuola

Alunni stranieri e italiani  
a Roma e nel Lazio

a cura di Oliviero Casacchia,  
Luisa Natale, Antonella Guarneri

**FrancoAngeli**

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# **Tra i banchi di scuola**

Alunni stranieri e italiani  
a Roma e nel Lazio

a cura di Oliviero Casacchia,  
Luisa Natale, Antonella Guarneri

**FrancoAngeli**

La ricerca da cui ha origine il presente volume è stata effettuata con i fondi del Dipartimento di Scienze Economiche dell'Università di Cassino.

*Grafica della copertina:* Elena Pellegrini

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:*

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare l'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione di download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. Non è autorizzato ad effettuare stampe dell'opera (o di parti di essa).  
Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo incluso fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

## Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Marcello Natale</i>	Pag.	9
<b>Premessa</b> , di <i>Oliviero Casacchia, Luisa Natale, Antonella Guarneri</i>	»	15
<b>1. Le seconde generazioni: il punto della situazione in Italia</b> , di <i>Salvatore Strozza</i>	»	19
1.1 Dagli immigrati ai loro figli: la necessità di ampliare l'orizzonte	»	19
1.2 Definizioni e problemi di rilevazione delle seconde generazioni	»	21
1.3 Dalle nascite da stranieri e da coppie miste alle seconde generazioni	»	23
1.4 Da bambini e adolescenti immigrati a giovani adulti	»	31
1.5 Le seconde generazioni: una determinazione approssimata per difetto	»	34
1.6 Le sfide future: conoscere per intervenire	»	39
Bibliografia	»	41
<b>2. L'indagine nazionale sulle seconde generazioni</b> , di <i>Gianpiero Dalla Zuanna</i>	»	43
2.1 Introduzione	»	43
2.2 Modalità di rilevazione	»	43
2.3 Riferimenti teorici	»	44
2.4 Obiettivi	»	46
2.5 Alcuni primi risultati dell'indagine condotta in Veneto	»	47
<b>3. L'indagine nel Lazio: risultati e prospettive</b> , di <i>Oliviero Casacchia, Luisa Natale, Giordana Martino</i>	»	53
3.1 Presentazione della problematica e obiettivi del lavoro	»	53
3.2 Alunni stranieri e alunni italiani nelle scuole di Roma e del Lazio	»	55
3.3 L'indagine sul campo	»	55

3.4 Analisi della qualità delle informazioni raccolte	Pag.	59
3.5 La famiglia	»	63
3.6 La condizione abitativa	»	65
3.7 L'estrazione sociale, le aspirazioni formative	»	71
3.8 La riuscita scolastica	»	72
3.9 Qualche elemento di sintesi	»	81
Bibliografia	»	83
<b>4. Opinioni e atteggiamenti degli studenti</b> , di <i>Elisabetta Bilotta, Anna Di Bartolomeo, Antonella Guarneri, Maura Simone</i>	»	85
4.1. Introduzione	»	85
4.2 Autostima	»	87
4.3 Dimensione valoriale	»	94
4.4 Familismo	»	100
4.5 Atteggiamento verso l'altra componente	»	107
4.6 Conclusioni	»	114
Bibliografia	»	117
<b>5. Le relazioni sociali degli studenti al di fuori della scuola e in classe</b> , di <i>Antonella Guarneri, Luisa Natale, Maura Simone</i>	»	119
5.1 Presentazione della problematica ed obiettivi del lavoro	»	119
5.2 Le relazioni al di fuori della scuola	»	120
5.3 Le relazioni all'interno della classe	»	129
5.4 I rapporti di amicizia tra compagni di classe	»	135
5.5 Le relazioni all'interno delle singole classi: la rappresentazione di due casi-studio attraverso la <i>network analysis</i>	»	143
5.6 Conclusioni	»	149
Bibliografia	»	151
<b>6. Albanesi e cinesi nel Lazio: un confronto con Emilia-Romagna e Campania</b> , di <i>Nicolò Marchesini</i>	»	155
6.1 Introduzione	»	155
6.2 Gli intervistati	»	156
6.3 Il rendimento scolastico: l'applicazione delle regressioni	»	165
6.4 Conclusioni	»	174
Bibliografia	»	176
<b>Appendice I. L'analisi multilivello</b> , di <i>Enrica Lapucci</i>	»	179
<b>Appendice II. Cenni metodologici sulla social network analysis</b> , di <i>Antonella Guarneri</i>	»	185

<b>Appendice III. Questionario dell'indagine ITAGEN2 nel Lazio</b>	Pag.	191
<b>Appendice IV. Elenco scuole coinvolte nell'Indagine ITAGEN2 a Roma e nel Lazio</b>	»	205
<b>Gli autori</b>	»	207





## *Presentazione*

*di Marcello Natale*

Il compito della presentazione di un volume dedicato in modo ampio e specifico al tema degli immigrati di seconda generazione in Italia risulta particolarmente stimolante anche per chi, come me, ha svolto una consistente parte del proprio percorso di ricerca nel campo della mobilità territoriale e ciò per una gamma di motivi di diversa natura. In primo luogo, se da una parte il concetto di seconda generazione degli immigrati sembra ad una prima impressione chiaro e semplice intendendo con esso figli degli immigrati, da un'altra, sotto il profilo operativo, tale chiarezza si riduce sensibilmente entrando in giuoco condizioni diverse e diversamente conosciute quali la residenza, il luogo di nascita e la cittadinanza dei genitori al momento dell'immigrazione e a quello della nascita del figlio, cioè un coacervo di variabili non facile da districare. Tali obiettive difficoltà, peraltro, non hanno distolto il singolo ricercatore ed anche gli operatori politici ed economici dall'affrontare l'argomento, data la crescente importanza che in un paese di accoglimento assumono i rapporti di convivenza non conflittuale tra gli autoctoni e gli immigrati e, in particolare, il processo d'integrazione.

Di conseguenza, soprattutto in un'ottica prospettiva e programmatica, si è sviluppato un intenso dibattito sulle seconde generazioni degli immigrati, da cui è emersa l'importanza primaria della scuola come un luogo di aggregazione nel quale, facendo partecipi gli alunni stranieri della nostra cultura e della nostra storia, si gettano le basi per un'augurabile stabile convivenza. In tale ottica si è ritenuto utile effettuare analisi descrittive ed interpretative sulle seconde generazioni degli stranieri anche attraverso l'arricchimento delle informazioni correnti sugli studenti e lo svolgimento di indagini a carattere campionario, alcune delle quali già svolte in Italia sia pure con riferimento ad ambiti territoriali relativamente ristretti e a pochi gruppi etnici.

In questo campo di approcci si è inserita l'iniziativa di un gruppo di ricercatori di diversi atenei e istituti di ricerca che, con il coordinamento di Gianpiero Dalla Zuanna, hanno svolto un'indagine statisticamente significativa nelle scuole secondarie di primo grado raccogliendo una massa notevole di informazioni in circa la metà delle province italiane distribuite nelle tre grandi ripartizioni territoriali del nostro Paese.

Tra i diversi obiettivi di varia natura prefissati nell'indagine spicca soprattutto quello di individuare le molteplici situazioni che stanno alla base della buona riu-

scita del processo d'integrazione (luogo di provenienza e di insediamento, durata della permanenza, caratteristiche della famiglia).

Sotto il profilo operativo, notevole importanza è assunta, soprattutto per l'utilizzazione dei risultati a livello nazionale, dal tipo di collegamento tra i diversi gruppi di lavoro interessati alla ricerca, attuato attraverso l'adozione di uno stesso schema di campionamento e degli stessi strumenti di raccolta delle informazioni.

Per queste ultime caratteristiche, nonché per la sostanziale mancanza di esperienze italiane<sup>1</sup>, l'indagine presenta chiare analogie con la ricerca coordinata che nei primi anni ottanta portarono avanti, su iniziativa di Nora Federici, gruppi di studio di diversi atenei italiani per tentare una stima qualitativa e quantitativa della fase iniziale del processo di immigrazione straniera nel nostro Paese.

Le esigenze conoscitive e le problematiche via via sottolineate sono state ampiamente considerate, soprattutto per la sua articolazione, nel volume all'esame che ha posto all'inizio due capitoli a carattere generale indispensabili per introdurre ed indirizzare le specifiche analisi svolte nel prosieguo del volume.

Nel capitolo iniziale, infatti, Salvatore Strozza ha seguito un triplice obiettivo: prima di tutto quello di una puntualizzazione il più possibile chiara dell'aggregato allo studio e dei suoi limiti attraverso la costruzione di un complesso mosaico ottenibile dall'introduzione e l'incrocio di tutte le variabili utilizzabili per pervenire al concetto di seconda generazione di immigrati; quindi quello di seguire l'evoluzione temporale dell'aggregato dei minori stranieri in Italia mediante la considerazione dei due flussi principali d'ingresso (i nati in Italia da almeno un genitore straniero e i minori arrivati in Italia), e infine quello di soffermarsi sui contributi conoscitivi apportati nel fenomeno allo studio dal sistema delle statistiche correnti ufficiali e su quelle sue carenze possibilmente eliminabili nonché sui rapporti di biunivocità tra tale sistema e quello delle indagini campionarie.

All'interno del quadro generale dell'intera ricerca coordinata tracciato da Gianpiero Dalla Zuanna<sup>2</sup> sono illustrati le determinanti, la struttura e i principali obiettivi dell'indagine specificando come questi ultimi siano legati soprattutto alla necessità di dare una risposta alle esigenze conoscitive di base per la preparazione di adeguati interventi, attraverso la messa in luce sia dei fattori favorevoli al processo d'integrazione, sia dei principali ostacoli. Così nella descrizione delle modalità di rilevazione è fatto cenno anche ad ostacoli di tipo operativo e in particolare alla difficoltà derivante dalla diversità della presenza di alunni stranieri nei vari ambiti territoriali considerati e in modo specifico nel Meridione, difficoltà superata con l'accorgimento di fissare nel Sud in misura minore la percentuale minima (del 3

<sup>1</sup> Invero, se la prima indagine coordinata sulla presenza straniera in Italia può rivestire tuttora un certo interesse per la sua idea innovativa, ne ha molto di meno, a differenza dell'indagine attuale, sotto il profilo dei risultati per il numero non elevatissimo delle informazioni acquisite nonché per il numero abbastanza esiguo dei gruppi etnici contattati. La stessa significatività dell'indagine ha un valore essenzialmente orientativo accettabile nei limiti di un'ampia approssimazione.

<sup>2</sup> È da precisare che i risultati definitivi dell'indagine nazionale sono stati presentati in un agile volumetto di recentissima pubblicazione: cfr. Dalla Zuanna G., Farina P. e Strozza S., *Nuovi italiani. I giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Il Mulino, Bologna 2009.

invece del 10%) di stranieri presenti in una classe per essere inserita nella rilevazione.

Nell'exkursus di Gianpiero Dalla Zuanna viene fatto specifico riferimento ai riferimenti teorici che, in mancanza di esperienze italiane, sono stati colti dagli studi del sociologo americano Portes che ha lavorato da anni sulle seconde generazioni degli immigrati impostando anche strutture a *panel* che consentono successive collegate indagini.

Ciò premesso facendo riferimento al caso Lazio è da sottolineare che il questionario è risultato ampio e articolato con qualche domanda aggiunta rispetto all'intera indagine coordinata. Oltre duemila studenti della scuola media inferiore, italiani e stranieri, hanno risposto alle stesse domande con pochissimi rifiuti e con risposte indefinite di un certo peso soltanto in pochi casi e solo per alcuni quesiti.

L'enorme materiale raccolto costituisce quindi una documentazione importante per cogliere il modo con cui è vissuta l'esperienza scolastica e relazionale (con i compagni o con altri contesti) e come è visto il futuro da parte di ragazzi italiani, figli di coppie miste o di stranieri nati in Italia o entrati nel nostro paese in età diverse. Inoltre l'interesse dei risultati può essere aumentato dalla ben nota forte eterogeneità socio-economica della regione Lazio e dalla particolarità della componente straniera fortemente variegata, anche se tale aspetto si coglie in misura minore della realtà per la maggiore presenza di scuole periferiche<sup>3</sup> di norma maggiormente frequentate da alunni stranieri. In tal modo la scuola, riferimento di base per la formazione del capitale umano, offre un contributo conoscitivo notevole come punto privilegiato d'osservazione del comportamento di alunni italiani e di alunni stranieri appartenenti a generazioni diverse per durata di permanenza in Italia.

I principali fattori di differenziazione sono stati indagati a fondo da Oliviero Casacchia, Luisa Natale e Giordana Martino che dopo un'accurata descrizione dell'indagine sul campo ed una prima analisi dei dati raccolti hanno focalizzato l'attenzione su importanti aree quali il contesto familiare, la condizione abitativa, l'estrazione sociale e il rendimento scolastico.

Data la numerosità dei quesiti posti e la molteplicità dei caratteri raccolti, ricchissima è risultata la gamma degli incroci possibili, gamma che si è comunque ridotta sensibilmente una volta scelte le variabili esplicative privilegiate, cioè presenti nell'analisi di quasi tutti i comparti tematici, come il genere e la durata della permanenza in Italia, e quelle relative quasi esclusivamente allo studio di specifici settori. Dall'analisi svolta l'influenza di alcuni fattori, come la durata della permanenza in Italia sul rendimento scolastico appaiono evidenti ad un primo esame, ma ad un'analisi più attenta, effettuata attraverso un modello di regressione logistica, tale evidenza si riduce notevolmente dopo l'introduzione di nuove variabili esplicative. Permane, invece, elevata, come prevedibile, anche con l'inserimento di nuove variabili la significatività della durata della permanenza in Italia nei riguardi della propensione alla proprietà della casa.

<sup>3</sup> Nelle scuole in quartieri medio-alti si è riscontrata una certa omogeneità degli studenti stranieri che sono risultati prevalentemente figli di badanti.

Ampiamente trattati sono quindi due temi particolarmente interessanti sotto il profilo sociologico: quello delle opinioni e degli atteggiamenti (Elisabetta Bilotta, Anna Di Bartolomeo, Antonella Guarneri e Maura Simone) e quello delle relazioni sociali (Antonella Guarneri, Luisa Natale e Maura Simone). In entrambi i casi l'approfondimento è stato sviluppato tenendo innanzitutto conto dei filoni di studio esistenti, proponendo un'attenta riflessione sulla gamma delle motivazioni richieste e sulle ragioni suggerenti la loro posizione e infine sviluppando una capillare analisi interpretativa basata su criteri metodologici corretti ed appropriati.

Nella trattazione delle opinioni e degli atteggiamenti sono state considerate con specifiche attenzioni quattro ambiti: la percezione che l'individuo ha di sé e della propria esperienza, l'insieme dei valori e di conoscenze costituenti la sua area di riferimento, l'importanza del contesto familiare nell'atteggiamento verso l'altra componente. Come era da prevedere la variabile esplicativa decisamente più importante a giudizio degli studenti stranieri è risultata il grado di conoscenza della lingua italiana.

In particolare, nel caso delle relazioni sociali, si è cercato di scavare con puntiglio individuando e accentrando l'attenzione su specifiche tipologie di studenti: gli esclusi e quelli più popolari indagati questi ultimi anche attraverso l'applicazione del modello di regressione multilivello che consente, com'è noto, di valutare gli effetti delle variabili individuali e di contesto sulla variabile obiettivo, nel nostro caso, la popolarità.

Il volume si chiude, oltre che con due utili appendici tecnico metodologiche (dovute ad Enrica Lapucci e Antonella Guarneri), con un capitolo, di cui è autore Nicolò Marchesini, nel quale si propone un confronto tra il comportamento degli studenti delle comunità cinesi, albanesi e italiane nel Lazio, Emilia Romagna e Campania inteso a mettere in luce l'influenza che l'area di insediamento esercita sul comportamento di una stessa collettività sulla base dei risultati dell'indagine condotta con eguali strumenti e medesimo approccio metodologico.

In sintesi, il tema affrontato nella ricerca risulta complesso e difficile da trattare per una serie di motivi non soltanto operativi, ma anche per tale difficoltà si rivela ricco di interessi e di stimoli. In effetti, al procedere nella lettura del volume balza evidente l'interesse provato da tutti coloro che hanno partecipato, sia pure in misura e con responsabilità diverse, dall'impostazione alla realizzazione, alla preparazione delle analisi interpretative. Di conseguenza, la trattazione non è mai portata avanti in modo superficiale: le analisi sono scrupolose e capillari e nel complesso i risultati sono da ritenere chiaramente soddisfacenti. In particolare i quesiti sui possibili legami che si sono posti fin dall'inizio e quelli via via aggiuntisi hanno trovato in molti casi risposte chiare e di norma conformi alle aspettative; in altri casi la presunta influenza di alcuni fattori esplicativi non ha presentato un sufficiente livello di significatività e ciò può suggerire l'opportunità di ulteriori approfondimenti. Nel complesso, quindi, le sezioni via via composte sembrano formare le tessere di un mosaico un po' sfaccettato per evidenti difficoltà di sintesi, ma che offre interessanti contributi conoscitivi nonché suggerimenti per nuovi itinerari di ricerca.

Per finire desidero esprimere l'opinione che il volume all'esame possa essere opportunamente tenuto presente, perlomeno nelle parti riportanti la descrizione e

l'analisi di situazioni reali, dagli operatori politici ed economici della nostra regione. In effetti, mi rendo conto che nel campo delle relazioni con la componente straniera si ha un'opinione sincera e convinta, anche se spesso, ma non sempre, influenzata da pregiudizi personali o convincimenti politici. Tuttavia, soprattutto entro un'ottica prospettiva, le opinioni dovrebbero basarsi essenzialmente o esclusivamente sul "numero", ovvero su dati il più possibile aggiornati di statistiche ufficiali validate ed attendibili, come quelle sulla popolazione studentesca, integrate ove possibile da indagini sul campo condotte con tecniche corrette e soprattutto con campioni statisticamente significativi.



## *Premessa*

*di Oliviero Casacchia, Luisa Natale, Antonella Guarneri*

Obiettivo del volume è illustrare alcuni risultati relativi a Roma e al Lazio della ricerca nazionale sui ragazzi figli di immigrati (ITAGEN2) coordinata da Gianpiro Dalla Zuanna dell'Università di Padova. È questa la prima indagine a livello nazionale, statisticamente rappresentativa, svolta con un questionario autocompilato dagli alunni frequentanti la scuola secondaria di primo grado in 48 province durante l'anno scolastico 2005/6 (in totale 21 mila ragazzi tra i quali circa la metà con almeno un genitore straniero)<sup>1</sup>. Nel caso dell'indagine svolta nella capitale e nel Lazio sono state raccolte in complesso 2.138 interviste che hanno interessato 676 ragazzi di origine straniera, 190 alunni figli di coppie miste e 1272 italiani. La gran parte delle interviste (85%) è stata condotta a Roma e provincia; le altre aree della regione raccolgono quote comprese tra il 2 e l'8%. Nel complesso sono risultate coinvolte 26 scuole secondarie di primo grado, rappresentative dei 77 istituti statali della regione per i quali al 2005-2006 la percentuale di iscritti stranieri era superiore (o intorno) al 10%<sup>2</sup>.

La presentazione dei primissimi risultati della ricerca<sup>3</sup> a Roma e nel Lazio, avvenuta nel corso di un vivace convegno svoltosi a Roma<sup>4</sup>, ha stimolato all'epoca i curatori a consegnare alle stampe un volume che riportasse il contenuto delle relazioni e dei numerosi contributi che i presenti hanno fornito nel corso del dibattito<sup>5</sup>, in sostanza un volume contenente gli atti di quel convegno comprendente testo delle relazioni e discussione. La quantità e la qualità dei suggerimenti e gli stimoli che i numerosi intervenuti hanno dato in quell'occasione ci hanno tuttavia consigliato ad agire altrimenti, nella direzione cioè di provare ad incorporare direttamente sug-

<sup>1</sup> Risultati con riferimento al campione nazionale sono stati diffusi in due recenti pubblicazioni (cfr. Casacchia, Natale, Paterno e Terzera, 2008; Dalla Zuanna, Farina e Strozza, 2009).

<sup>2</sup> L'elenco degli istituti coinvolti è riportato nell'Appendice IV.

<sup>3</sup> L'indagine, la giornata di studio di presentazione dei risultati e la presente pubblicazione sono state realizzate con il finanziamento dell'Università di Cassino – fondi del Dipartimento di Scienze Economiche della Facoltà di Economia, e con i fondi Promozione 2004 del CNR “Progetto Giovani” relativi al progetto “Identità culturale e relazionalità: modelli analitici di integrazione”.

<sup>4</sup> «Le seconde generazioni in Italia: un'indagine sulle scuole medie», Incontro di studio, Roma 12 maggio 2006, Facoltà di Scienze Statistiche dell'Università *La Sapienza*.

<sup>5</sup> Ricordiamo tra gli altri, fin da subito scusandoci per eventuali errori/omissioni, Corrado Bonifazi, Stefano Molina, Eugenio Sonnino, Enrico Todisco, Gianlorenzo Bagatta, Viviana Egidi, una rappresentante della rete G2 e chi ha presieduto la Giornata (Marcello Natale).

gerimenti e critiche e pubblicare successivamente il volume con le relazioni, per così dire, emendate e corrette<sup>6</sup>. Ne è venuto fuori un testo in cui nei vari capitoli si affrontano in modo più approfondito alcuni temi trattati solo marginalmente o soltanto evocati in quell'occasione. Questo e altro (in particolare, la necessità di validare l'archivio che riporta a livello nazionale i risultati delle indagini condotte in tutte le altre regioni) hanno portato ad un notevole allungamento dei tempi di pubblicazione del libro che, ci teniamo a sottolineare, rispetto a quanto presentato al convegno si presenta in forma diversa e, speriamo, più organica ed esaustiva.

L'oggetto della ricerca riguarda le seconde generazioni, tema di particolare interesse se si tiene conto che conoscere oggi i modelli di inserimento di queste ultime vuol dire immaginare quali potranno essere nei prossimi anni gli scenari evolutivi della società italiana. Nel panorama nazionale la situazione riscontrata nel Lazio, ed in particolare a Roma, si rivela emblematica per via della spiccata multietnicità che caratterizza questa città e per la compresenza di numerosi percorsi e modelli migratori.

I giovani immigrati vengono spesso definiti come “veicoli d'integrazione” proprio perché attraverso la scuola e il rapporto con gli insegnanti ed i compagni del paese di accoglienza imparano prima e meglio la lingua rispetto ai propri genitori e divengono ben presto portatori di modelli culturali e comportamentali spesso più vicini ai coetanei italiani anche perché con il proprio paese di origine hanno legami affettivi generalmente più scarsi. In generale si sostiene che i ragazzi di origine straniera oscillino sostanzialmente tra due culture: quella che loro stessi si stanno costruendo e quella trasmessagli dalla propria famiglia o dalla propria comunità di appartenenza. Proprio la padronanza della lingua sembra rappresentare uno degli elementi chiave per l'inserimento nella società autoctona. Tale padronanza che i figli riescono ad acquisire prima e meglio rispetto ai propri genitori influisce nella gestione del rapporto con questi ultimi. Se da una parte, infatti, i figli assumono un ruolo di riferimento linguistico all'interno della famiglia si assiste, allo stesso tempo, ad un fenomeno di rovesciamento dei ruoli in cui i figli divengono “i genitori dei loro genitori” (cfr. il volume curato da Ambrosini e Molina, *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino, Edizioni della Fondazione Agnelli, 2004).

Nel testo viene dedicata particolare attenzione ai due ambiti in cui la socializzazione delle seconde generazioni si esplica maggiormente: la famiglia e la scuola. La famiglia assume un ruolo fondamentale nella definizione dell'identità del minore straniero, soprattutto nella fase definita come “socializzazione primaria” (che avviene nei primi anni di vita). Nella fase della “socializzazione secondaria”, invece, sembra predominare l'influenza della società circostante, in primis la scuola.

Una prima esigenza conoscitiva ha imposto di abbandonare la rigida dicotomizzazione di tipo amministrativo tra ragazzo italiano e ragazzo straniero estendendo l'analisi anche ai figli di coppie miste – portatori comunque di un *background* mi-

<sup>6</sup> Unica eccezione è il secondo capitolo, curato da Gianpiero Dalla Zuanna, che contiene la trascrizione quasi fedele dell'intervento svolto a quell'epoca.



gratorio – e scomponendo il gruppo dei ragazzi stranieri sulla base della durata di permanenza nel nostro paese. Infatti, teniamo a sottolineare che uno degli spunti più originali dell'indagine è quello di poter cogliere compiutamente la durata della permanenza in Italia così da distinguere le seconde generazioni propriamente dette (cioè gli alunni nati in Italia da genitori entrambi nati all'estero) dai ragazzi entrati in un periodo successivo, distinguendo quelli presenti in Italia da diversi anni da coloro che vi sono giunti in tempi recenti. Pertanto, l'approccio seguito da ITAGEN2 è stato quello di costruire una variabile chiave, denominata "generazione", definita dal tempo di permanenza dell'alunno, o del nucleo familiare, nel paese ospite.

Sono tanti gli elementi in grado di favorire un ambiente scolastico in cui la multi-culturalità venga interpretata come un valore e come una possibilità di arricchimento e di ampliamento di prospettive per tutti i ragazzi sia italiani che stranieri. Il contesto in cui le scuole si inseriscono sicuramente rappresenta un aspetto importante da cui è difficile disancorarsi. Tuttavia, un'adeguata organizzazione scolastica, la dedizione del personale docente e il sostegno da parte dei genitori rappresentano tutte poste in gioco determinanti per gestire e valorizzare le dinamiche di socializzazione sia all'interno della scuola che al di fuori di questa. Il ruolo della scuola appare, quindi, di primo piano e investire nella scuola vuol dire non solo costruire il futuro delle nuove generazioni ma anche il nostro.

*Si ringrazia la dott.ssa Elisabetta Bilotta per l'impegno e lo sforzo profuso nella redazione del volume. Un ringraziamento vorremmo rivolgerlo al gruppo di rilevatori, tra cui sono inclusi diversi tra gli autori del presente volume, e, in particolare, alla dottoressa Cecilia Iacomini che ha condotto le indagini nelle scuole in provincia di Latina e alle studentesse del corso di laurea di Indagini campionarie della Facoltà di Economia di Cassino che hanno raccolto le interviste nelle scuole della provincia di Frosinone.*



# *1. Le seconde generazioni: il punto della situazione in Italia*

*di Salvatore Strozza\**

## **1.1 Dagli immigrati ai loro figli: la necessità di ampliare l'orizzonte**

Con oltre 3,5 milioni di stranieri<sup>1</sup> l'Italia è ormai uno dei più importanti paesi europei di immigrazione, al pari di Spagna, Francia e Regno Unito, dietro soltanto alla Germania. Ai primi arrivi della fine degli anni '70 e dei primi anni '80 si sono sovrapposti i flussi migratori successivi, differenti per consistenza e caratteristiche, che negli ultimi anni hanno assunto una dimensione sicuramente maggiore e connotazioni specifiche (Cangiano e Strozza, 2008). Gli stranieri rappresentano al 2005 quasi il 6% della popolazione che vive sul territorio nazionale, con una forte eterogeneità interna per area di provenienza, caratteristiche demografiche, modelli migratori, durata della presenza, livello di radicamento e inserimento nel tessuto sociale e produttivo del paese (Rossi e Strozza, 2007).

Parlare di stranieri ormai vuol dire fare riferimento contemporaneamente a persone appena giunte con un progetto di permanenza più o meno breve, agli immigrati arrivati da diverso tempo e che hanno deciso di stabilirsi per sempre o quantomeno per alcuni anni nel paese, nonché ai loro figli, giunti con i genitori, successivamente per ricongiungimento o nati in Italia, che sono in procinto di entrare o sono già inseriti nel sistema scolastico o che hanno terminato gli studi e sono alla ricerca o svolgono già un'attività lavorativa. Si tratta di un collettivo complesso ed articolato in cui coesistono problemi di prima accoglienza e necessità tipiche delle seconde generazioni di immigrati. Se fino a poco tempo fa l'attenzione è stata prevalentemente catalizzata dagli ingressi e dalla presenza di immigrati adulti, a causa

\* Questo articolo si colloca all'interno della ricerca su "L'immigrazione euro-mediterranea nei nuovi paesi di accoglimento dell'Europa meridionale: evidenze empiriche per l'Italia", diretta da S. Strozza, finanziata dal Dipartimento di Scienze Statistiche (Università di Napoli Federico II), e co-finanziata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica (MIUR) come parte del progetto nazionale "Dinamiche demografiche, migrazioni e loro impatto economico" (PRIN 2005), coordinato da L. Di Comite. Si ringraziano Domenico Gabrielli, Sergio Carfagna ed Enrico Tucci, dell'Istat, per le indicazioni fornite con riguardo ad alcuni dei dati utilizzati nell'articolo.

<sup>1</sup> Questo dato, che si riferisce a metà del 2005, è il risultato della stima proposta da Blangiardo e Tanturri (2006) riferita al totale (regolare e non) degli immigrati provenienti dai Paesi a forte pressione migratoria (Pfp), a cui è stata aggiunta una valutazione degli stranieri dei Paesi a sviluppo avanzato (Psa) per i quali si è supposta trascurabile la componente irregolare.

soprattutto della loro numerosità in forte aumento e della maggiore visibilità, l'interesse verso i figli degli immigrati ha acquistato negli ultimi anni rilievo crescente, di pari passo con l'incremento degli arrivi di minori stranieri, per lo più al seguito di familiari o per ricongiungimento, e della sensibile crescita delle nascite da almeno un genitore non italiano. Sia chiaro, l'attenzione verso i più giovani c'è stata da subito, fin dalle prime manifestazioni dell'immigrazione straniera, soprattutto in quei contesti in cui l'importanza della loro presenza era maggiormente percepita. Da diversi anni nelle scuole italiane è stato intrapreso a vari livelli (da quello ministeriale fino alle iniziative specifiche adottate da insegnanti e operatori sociali) un intenso e costruttivo dibattito sui temi del multiculturalismo, sull'organizzazione interna, sui contenuti e sulle nuove forme di didattica da adottare al cospetto di alunni portatori di esperienze e bagagli culturali differenti.

La vera novità degli ultimi tempi sta nella percezione ormai diffusa, tra politici, operatori sociali e studiosi, che la realizzazione di una società multiculturale, a basso livello di conflittualità, passa attraverso l'effettiva integrazione degli immigrati, in particolar modo di quelli delle seconde generazioni. In tal senso, il collettivo dei più giovani va progressivamente assumendo il centro del palcoscenico, da semplici comparse i figli degli immigrati sono diventati protagonisti e potrebbero diventare gli attori principali nella costruzione della società del prossimo futuro. Anche gli studiosi italiani sono ormai ben consci che l'attenzione verso l'inserimento delle seconde generazioni rappresenta una prospettiva privilegiata, per guardare a una società in rapido divenire e per segnalare i problemi e proporre gli interventi necessari, consapevoli che il futuro della nostra società va scritto oggi garantendo alle generazioni più giovani pari dignità e opportunità di successo, indipendentemente dalle loro origini.

A questa consapevolezza, che ci avvicina ai paesi europei di più antica immigrazione che già da tempo hanno puntato la loro attenzione verso i discendenti degli immigrati, non corrisponde in effetti un quadro informativo adeguato, poiché non esistono attualmente dati che consentano di dimensionare con precisione le seconde generazioni di immigrati e, più in generale, perché non è sempre possibile adottare nelle diverse rilevazioni gli stessi criteri per identificare il collettivo di interesse.

Obiettivo di questo contributo è provare a tracciare un quadro il più possibile ampio, per quanto parziale e circoscritto al segmento rilevato e/o identificabile attraverso i dati ufficiali disponibili, sull'evoluzione e alcune caratteristiche delle seconde generazioni di immigrati, mettendo tra l'altro in evidenza le principali lacune informative il cui superamento consentirebbe un migliore monitoraggio del fenomeno. Nel paragrafo seguente (par. 1.2) viene posta l'attenzione sulla definizione dell'aggregato di interesse e sulle categorie emerse in letteratura, allo scopo principale di sottolineare i limiti delle informazioni statistiche utilizzate nel resto del lavoro. Dopo aver esaminato l'evoluzione delle nascite da almeno un genitore straniero (par. 1.3) e degli arrivi dall'estero di giovani immigrati (par. 1.4), cioè dei due flussi principali che determinano lo stock di minori stranieri, si concentrerà l'attenzione su quest'ultimo aggregato (par. 1.5), mostrandone il differente peso nelle diverse aree dell'Italia e l'importanza variabile all'interno delle principali col-